

Ritorno a Capo Nord

Equipaggio: Silvia e Andrea (32 anni), Full (17 anni)

Veicolo: Diogene (Rimor Europeo NG1, 4 anni)

Periodo: luglio – agosto 2007



Premessa

A distanza di quattro anni dal nostro primo viaggio a CapoNord, abbiamo deciso di ritornare ad immergervi nelle meraviglie della Norvegia.

Nel frattempo sono cambiate tante cose (ci siamo sposati, abbiamo sostituito il vecchio camper Casimiro con il più nuovo Diogene), ma il nostro primo viaggio alla scoperta del vero nord ci è rimasto sempre nel cuore.

Quello che abbiamo pianificato è quindi un itinerario il più possibile complementare a quello precedentemente effettuato, sia per mancanza di tempo (abbiamo una settimana in meno di ferie rispetto al 2003), sia per ammirare posti che in prima battuta abbiamo tralasciato.

Escludiamo quindi le medio-grandi città già visitate (vd. Bergen, Oslo, Alesund, Molde, Trondheim, Rovaniemi, Stoccolma) e ci concentriamo su un viaggio più naturalistico quasi interamente nel confine norvegese, cercando di variare il percorso precedente, ma senza tralasciare quelle che sono state a nostro giudizio le perle del nostro viaggio del 2003 (Lofoten, Nordkapp, Torgatten...).

A malincuore abbandoniamo anche il proposito di risalire al Prekestolen, perché costringeremmo Full ad una prova di forza estenuante per la sua veneranda età (e salirci da soli non sarebbe lo stesso...).

Giovedì 12 luglio, Genova – Memmingen (D) | km. 489 |

Il ritrovo dei partecipanti è fissato a casa per le ore 13.30, dove Full attende pazientemente il ritorno di Andrea e Silvia dai rispettivi luoghi di lavoro.

Per le 14.15 raggiungiamo Diogene al rimessaggio, effettuiamo le ultime operazioni di carico, le ultime verifiche e riparazioni al camper, che proprio nelle ultime ore ci ha fatto stare in agitazione per problemi sia alla batteria del motore (dichiarata deceduta e sostituita in mattinata), sia a quella dei servizi.

Alle 15.30 si parte, ma subito ci fermiamo a comprare tre confezioni di pesto (quello fatto da Silvia purtroppo ce lo siamo dimenticato nel frigo di casa) senza il quale non si può proprio partire. Alle 15.45 siamo finalmente sulla A7 direzione Milano; il viaggio procede tranquillo secondo la direttrice prefissata: Como – Svizzera (Grigioni) – Austria (Bregenz) – Germania (Lindau). Nel 2003 ci eravamo fermati in Svizzera nell'area di sosta subito dopo Bellinzona e avevamo raccolto tre pigne, che volevano raffigurare noi tre. Anche oggi, come allora, ci fermiamo nello stesso posto, raccogliamo un pò di pigne e ci prepariamo a scegliere le tre che più ci colpiscono, quando Full comincia a rosicchiarne alcune: conserviamo le tre che 'sceglie' lui e le mettiamo in bella mostra sul cruscotto di Diogene.

In territorio tedesco, per le ore 21, ci fermiamo ad un McDonald per una cena veloce, accontentando anche Full che già da un pò si stava lamentando per il ritardo della sua pappa (ma in questo viaggio si dovrà abituare ad orari impossibili) continuando a gironzolare attorno al cambio (tipo lap-dance) per farsi notare e ricordarci che il suo stomaco sta brontolando.

Ripartiamo sulla autostrada 96 direzione Memmingen, ma alcuni lavori stradali rallentano la nostra marcia e ci fanno sopraggiungere addosso tutta la stanchezza del viaggio e dei preparativi dei giorni scorsi. Per le 23 ci fermiamo così in un'area di sosta appena fuori dall'autostrada, ad una decina di chilometri da Memmingen.

Venerdì 13 luglio, Memmingen – Faro (DK) | km. 935 |

Oggi è in programma la tappa più pesante e noiosa del viaggio: l'attraversamento della Germania. Nonostante qualche rallentamento qua e là per lavori stradali, riusciamo a tenere una buona andatura e per le 19.00 siamo a Puttgarden dove ci imbarchiamo per Rodby (77 euro). Una volta sbarcati in Danimarca, viaggiamo ancora una mezz'oretta ed arriviamo alla nostra destinazione: la bella area di sosta sull'isolotto di Faro, già sperimentata con successo in precedenza. Prima della meritata cena, riattacchiamo con un bel pò di silicone il gommino di impermeabilità posteriore di Diogene, che abbiamo rischiato di perdere sull'autostrada tedesca numero 7.

Sabato 14 luglio, Faro – Tangen (N) | km. 798 |

Tempo pessimo, pioggia ininterrotta dalle 11 fino a sera.

Dopo una bella colazione sui tavolini dell'area, scarichiamo le acque nere, carichiamo un bidone d'acqua (Andrea nell'occasione si fa anche mezza doccia indesiderata) e ripartiamo. Notiamo la consueta strage di auto inpanne ferme ai bordi dell'autostrada danese: percorrendo il centinaio di chilometri che ci separano da Copenaghen, ne abbiamo contate sette...

Prendiamo il tunnel-ponte per Malmo (68 euro) ed arriviamo in Svezia. Iniziamo la marcia verso Oslo. Al distributore di Loddekoinge urtiamo lo specchietto di una golf tedesca: il danno è lieve, ma ci scambiamo i dati per le pratiche assicurative. A Goteborg il tempo cambia repentinamente: il sole sparisce e arriva la pioggia che ci farà compagnia per l'intera giornata. Abbiamo preso più pioggia oggi che in tutta la nostra precedente vacanza. Per le ore 18 superiamo il confine norvegese (non è più il ponte di quattro anni fa',

adesso hanno costruito un' autostrada) e dopo molta fatica (lavori di potenziamento stradale a non finire) arriviamo nei dintorni di Oslo. Fortunatamente azzechiamo il distributore di carburante più economico (statoil): qui i prezzi variano del 20% a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro. Percorriamo ancora un centinaio di chilometri sulla E6, fino al lago di Mjora, il più grande della Norvegia. Full è k.o., ha fatto tutto il viaggio nella dinette, lasciata aperta per lui. Abbandoniamo l'autostrada e ci fermiamo a Tangen, dove sostiamo nel piazzale del supermercato del paese, attorniati da belle casette: bisognerebbe poterne prendere una a caso e potercela portare da noi! Un bel piatto di ravioli ci attende....

Domenica 15 luglio, Tangen – Lillehammer – Dombas - Salberg | km. 572 |

Tempo variabile, comunque discreto.

All' 1.45 circa dei ragazzi molto 'vivaci' girano attorno al camper e poi lo prendono a pugni. Ci alziamo, i ragazzi se ne vanno, ma decidiamo che per dormire più tranquilli è meglio spostarci. Partiamo verso nord, guidando sotto un finto buio e ci fermiamo dopo una mezz'oretta in una piazzola con altri camper sul lago Mjora. In tutto questo trambusto, Full non si è mosso dal suo posto: è ancora sconvolto dal viaggio di ieri. Ci svegliamo con il sole e facciamo colazione sui tavolini dell'area pic-nic: Full è tornato di nuovo pimpante e noi siamo contenti. Il violento acquazzone di ieri ha spazzato via tutti i moscerini spiaccicati su Diogene. Dopo pochi chilometri, Silvia si compra un cestino di fragole da una ragazzina e inizia subito a divorarsele. Arriviamo a **Lillehammer** e facciamo due passi per il centro (deserto, visto che oggi è domenica). Visitiamo anche la zona olimpica e poi ripartiamo. Abbandoniamo subito la E6 e deviamo sulla 255, come consigliato sulla nostra guida (la scelta non si rivela particolarmente azzeccata, perché il panorama è del tutto simile a quello della E6, ma l'andatura è molto più blanda). Riprendiamo la E6 nei pressi di Vinstra e tiriamo dritti fino a **Dombas**. Qui ci concediamo un super gelato (super in dimensione ma anche nel prezzo: più di 7 euro per due coni!), facciamo la spesa alla coop, le foto col troll gigante ed acquistiamo i primi regali (per noi). Decidiamo a malincuore di non visitare Roros, perché un pò troppo fuori mano e la deviazione di stamani ci ha già fatto perdere un bel pò di tempo. Proseguiamo verso nord e, sotto un cielo variabile, attraversiamo il magnifico **Dovrefjell Nasjonall Park**: monti-fiumi-cascatte-neve-laghi-verde-pecore tutto in un fiato. Dopo Oppdal ci fermiamo c/o un benzinaio dotato di CS e ne approfittiamo per farci una bella doccia e dare la pappa a Full che inizia ad agitarsi (sono le 19.30). Riprendiamo il nostro cammino. A Trondheim, facciamo benzina e ci compriamo da mangiare al fast-food del distributore. Puntiamo ad arrivare a dormire a Levanger, ma una volta arrivati a destinazione, scopriamo che il bel piazzale dove abbiamo pernottato in passato è stato in gran parte conquistato dall'avanzata dei mega supermercati. Delusi e stanchi, continuiamo ancora per qualche chilometro (intanto c'è ancora tanta luce che sembra giorno) e ci fermiamo per mezzanotte in un tranquillo piazzale nella baia di **Salberg**, poco prima della cittadina di Rora.

Lunedì 16 luglio, Salberg – Laksfossen – Mosjoen – Circolo Polare - Rokland | km. 521 |

Tempo variabile, ma buono.

Per tutto il giorno proseguiamo sulla E6, sempre panoramica e rilassante. Le tappe principali della giornata sono le **Laksfossen**, meravigliose cascate dove riusciamo finalmente a vedere i salmoni che saltano fuori dall'acqua per risalire la corrente. Dopo poche decine di chilometri siamo a passeggio nella Sjogata di **Mosjoen**, dove si possono vedere alcune case antiche. Proseguiamo fino alle 19.30, quando, a una ventina di km prima del Circolo Polare, una piazzola invitante ci induce a fermarci per la cena. Purtroppo constatiamo ancora una volta che il pesto comprato al supermercato non ha nulla a che fare con il vero pesto genovese! Nonostante ciò, rinvigoriti



dal pasto caldo, decidiamo di riprendere il cammino. Per le ore 22 raggiungiamo i 659 m. del **Circolo Polare Artico**: uno spettacolo. Di colpo la vegetazione si è ridotta e data l'ora tarda siamo praticamente soli (o in pochi intimi) e ci possiamo godere in assoluta tranquillità questo luogo, altrimenti invaso dai turisti. Scattiamo numerose foto: le cime innevate dei monti che ci circondano sono ancora illuminate dal sole. Full si diverte a trotterellare indisturbato in mezzo agli ometti di sassi lasciati qui dai viaggiatori. L'atmosfera è irreale e siamo elettrizzati: festeggiamo sorseggiando il limoncino di nostra produzione portato da casa. Riprendiamo il cammino verso nord, ma dopo pochi chilometri siamo già fermi: eccoci saltellare e dondolare su un ponte di legno sospeso su un fiume, tipo ponte tibetano. Scattiamo numerose foto e ci divertiamo un sacco. Riprendiamo la discesa e poco prima di mezzanotte ci fermiamo definitivamente in una piazzola dopo **Rokland**.

Martedì 17 luglio, Rokland – Fauske – Narvik – Tornetrask (S) | km. 377 |

Tempo splendido per tutta la giornata.

Dopo una movimentata colazione con relativa pianificazione dell'itinerario, riprendiamo la E6 e facciamo subito tappa a **Fauske**, la città del marmo. Complice la bella giornata, tutto è semplicemente stupendo. Per

pranzo sostiamo in un'area pic-nic presso un bellissimo punto di interesse turistico (di cui non ricordiamo il nome): al termine di un lago, passato un ponte sulla sinistra, un parcheggio consente di fermarsi a ridosso di alcune formazioni rocciose tondeggianti, attraversate da un corso d'acqua che defluisce dal lago e scende a valle. Mangiamo su queste strane rocce rese tiepide dal sole... verrebbe voglia di sdraiarsi e fare un bel pisolino! Ripreso il cammino, panorami mozzafiato si susseguono uno dopo l'altro e prima di arrivare a Bognes



(dove bisogna traghettare per Skarberget) da un passo di montagna si possono ammirare le catene montuose delle Vesteralen e, sullo sfondo, delle Lofoten: rimaniamo un pò senza dire nulla. Per le 19 arriviamo a **Narvik**, diamo da mangiare a Full che sta rompendo già da un pò e, dopo aver letto che anche lui può venire con noi, decidiamo di prendere la cabinovia che sale a quota 700mt. Il panorama è incantevole, le cime di quasi tutti i monti sono ancora innevate. Chissà che bello deve essere sciare qui! Riprendiamo il cammino ed abbandoniamo la E6 per la strada 10 direzione Kiruna. Il tratto prima del confine svedese è davvero magnifico, la vegetazione è più spoglia

e numerose casette di pescatori fanno da cornice ai laghetti di montagna: scattiamo foto a go-go (anzi, per la verità non sappiamo da che parte è più bello girarci per fare la foto), Full non ci capisce più nulla e noi lo prendiamo in giro promettendogli che appena viene buio ci fermiamo a dormire. Una volta entrati in Svezia raggiungiamo il maestoso lago **Tornetrask**, nell'Abisko National Park, e proprio superato l'abitato di **Abisko**, ci fermiamo per la cena e per la notte. Andiamo a dormire per l'1 e il cielo è tutto un rosore. Fa freddino e accendiamo per la prima volta la stufa.

Mercoledì 18 luglio, Tornetrask – Kiruna – Enontekio (FIN) – Karasjok (N) | km. 517 |

Tempo pessimo, pioggia ininterrotta fino alle ore 22. Ci mettiamo le calze e la giacca.

Al risveglio facciamo il conto delle pizzicate lasciateci dalle simpatiche zanzare. Partiamo per le 10.30 e in mezz'oretta raggiungiamo la città più settentrionale della Svezia, **Kiruna**. Nonostante sia un esempio urbanistico copiato anche dagli USA, la cittadina è molto triste e l'unica cosa da vedere è la meravigliosa chiesa in legno. Poco dopo deviamo per **Jukkasjarvi**, dove sostiamo nel parcheggio dell'**Ice Hotel** di cui visitiamo l'Ice Arena (esibendo vergognosamente le tessere universitarie scadute da anni ed usufruendo del relativo sconto), esperienza emozionante che ci fa capire l'atmosfera del particolare albergo di ghiaccio, quando viene allestito in inverno. La mantella termica da eschimese che ci fornisce il personale ci ripara dal freddo, ma appena terminiamo la visita alle stanze e sculture di ghiaccio, corriamo a scaldarci le mani nell'attigua capanna sami con il fuocherello che arde. La visita successiva è alla bellissima chiesetta del paese, con pitture in rilievo semplici ed allegre, non come molte chiese nostrane, tutte cupe e piene d'oro... Ritorniamo sulla strada 10 direzione sud, per deviare poi verso nord sulla 45 verso il confine finlandese (**Kaaresuvanto**). Avvistiamo le prime renne (svedes). Appena arrivati in Finlandia, ci fermiamo a comprare alcuni souvenirs, diamo da mangiare a Full (sono ormai le 18) e istituiamo "il momento del caffè": una piccola merenda accompagnata da caffè per scaldarci e soprattutto infonderci energia per lo sprint finale della giornata. Ci dirigiamo verso sud-ovest, costeggiando il confine, quindi nuovamente verso nord per **Enontekio**, dove facciamo la spesa e il rifornimento di gasolio in euro finalmente ad un prezzo umano. Riprendiamo il cammino verso nord, un'altra renna (finlandese, praticamente identica alle svedesi) ci attraversa la strada, spuntando fuori dal bosco e ravvivandoci la marcia (il paesaggio, sebbene rilassante ed immerso nel verde risulta essere un pò monotono). Rientriamo in Norvegia e a Kautokeino prendiamo la 92 verso Karasjok. Ci fermiamo per le ore 22.30 ad una trentina di chilometri dalla sede del parlamento lappone in una tranquilla area di sosta. Finalmente ha smesso di piovere così Full, che è rimasto praticamente tutto il giorno al riparo in camper, può fare qualche corsetta in tutta libertà. Abbiamo superato i 4100 chilometri dalla partenza e stiamo pensando di effettuare un giro più largo del previsto prima di raggiungere Nordkapp. Il perdurare della luce ha su di noi l'effetto di una droga e così viaggiamo sempre fino a tardi, macinando chilometri su chilometri, ma la fatica non si sente e siamo contenti così... Prima di andare a nanna facciamo un ripasso visivo del nostro viaggio, guardando sul pc le 350 foto della vacanza scattate fino ad ora.

Giovedì 19 luglio, Karasjok – Kaamamen (FIN) – Kirkenes (N) – Hamninberg | km. 637 |

Tempo buono: coperto e a tratti soleggiato fino alle 22, poi pioggia a catinelle. Ci alziamo di buon ora, abbiamo perso anche stavolta la battaglia con le zanzare, ma al risveglio ci vendichiamo facendone fuori un buon numero. Alle ore 10 siamo già a **Karasjok** a fotografare il parlamento sami, costruzione che richiama una tenda lappone. Visitiamo anche il **Sapmi Park** e ci dirigiamo verso il confine finlandese. La strada 92 che porta verso il lago di Inari è molto divertente per i suoi continui saliscendi. Meno divertente e scorrevole è invece la 971 che da Kaamamen ci riconduce in Norvegia, ma tra i numerosi laghetti che costeggia spuntano qua e là delle renne a farci compagnia. Prima del confine riempiamo al limite il serbatoio con l'ultimo pieno finlandese di gasolio.



Una volta raggiunta **Kirkenes** (triste cittadina portuale industriale) facciamo un salto fino al confine orientale, dove acquistiamo un tipico souvenir russo. Alla dogana, un cartello ricorda che in Russia si può accedere per soli motivi di lavoro. Invertiamo la marcia e riprendiamo la E6. Una volta raggiunto il Varangerfjorden, deviamo per **Bugoynes**, piccola località risparmiata dalla ritirata tedesca nella seconda guerra mondiale e ora abitata da finlandesi. Sulla strada iniziamo nuovamente a scattare foto a più non posso. Alle 18 è il momento della pausa caffè per noi e della cena per Full. Ritornati sulla E6 incontriamo le prime renne norvegesi, quindi a Varangerbotn deviamo sulla E75 per Vardo. Vista l'ora tarda, decidiamo di rinviare a domani la visita delle cittadine costiere, intanto per tornare indietro dovremo ripercorrere obbligatoriamente questi 170 chilometri. Il paesaggio cambia nuovamente, dei bei prati scendono fino alle spiagge o direttamente in mare, ricordando a tratti le coste irlandesi piene di pecore. Ma il bello deve ancora venire: i 40 chilometri che da Vardo conducono a **Hamninberg** (dove finisce la strada) sono davvero incredibili. Il paesaggio è lunare, rocce appuntite, di tutte le dimensioni, levigate dalla natura nei secoli, fuoriescono dal terreno creando uno scenario unico, indescrivibile, mai visto. Il tutto contornato dal mare e dalle casette sparse costruite e mimetizzate tra una roccia e l'altra. Nonostante la pioggia, scendiamo più volte a fare fotografie in tutte le direzioni. Estasiati procediamo lentamente fino al termine della stretta strada, tanto da arrivare in notevole ritardo sulla tabella di marcia (alle 23 circa). Parcheggiamo all'inizio del paese e, come per magia, un gruppo di renne scende dalle montagne e si mette a brucare proprio nel prato tra noi e il mare di Barents. Rimaniamo a contemplarlo seduti sui sedili di guida come fossimo sui seggiolini del cinema. Una bella doccia calda ci rimette in sesto, una bella spaghettiata aglio-olio-peperoncino ci ridà le forze e dopo cena ci mettiamo a vedere sul pc le foto appena scattate, per capire se abbiamo sognato o se un posto così esiste davvero.

Venerdì 20 luglio – Hamninberg – Vardo – Sletnes | km. 403 |

Tempo buono: coperto ma soleggiato al mattino, qualche pioggia per pranzo, poi sole fino a sera.

Nella notte abbiamo capito come mai eravamo i soli a dormire nello spiazzo prima del paese. Era il posto più ventoso in zona, Diogene ha ballato per tutta la notte. Comunque con la stufa accesa abbiamo ronfato allegramente, sbirciando ogni tanto dalla mansarda se usciva il sole. Il tempo è stato variabile per tutta la 'notte', ma al mattino il sole fa finalmente capolino tra le nuvole. Impieghiamo più di due ore a compiere i quaranta chilometri per Vardo: numerose sono le soste per le foto alle meraviglie che abbiamo davanti: rocce, mare, pecore, prati, scogliere, renne. E il tutto condito dalla luce del sole, una bellezza. In prossimità di una spiaggia di dune ci fermiamo a raccogliere un po' di sabbia per la nostra collezione: anche Full partecipa raspando e buttando la sabbia nel sacchetto! Per le 12.30 un tunnel profondo 88 metri sotto il livello del mare ci porta sull'isolotto di **Vardo**, il punto più ad est della Norvegia. Facciamo un salto alla fortezza



a pianta di stella dal cui cannone, al termine della lunga notte polare, parte uno sparo di festa alla vista del sole. Riprendiamo la E75 e prima di Vadso, ci fermiamo ad **Ekkerøy**, dove al termine del paese un breve sentiero porta ad una scogliera dove nidificano migliaia di uccelli. Silvia e Full restano a distanza di sicurezza, mentre Andrea si avventura proprio ai piedi della scogliera. Improvisamente quasi tutti gli uccelli (per lo più gabbiani) partono in volo radente sul solitario fotografo che, sprezzante del pericolo, riesce a tornare indietro sano e salvo, con tante foto e senza essere stato bombardato dai volatili. Sono le 15 ed è arrivato il momento di un mini-pranzo. Con la pancia

piena ripartiamo verso **Vadso**, sul cui omonimo isolotto, che sta di fronte all'attuale cittadina, sorge un palo da cui nel 1926 e 1928 sono partiti i dirigibili Norge ed Italia per il Polo Nord. Una volta terminato di ripercorrere tutta la E76, ci fermiamo a Varangerbotn a fare gasolio. Per sbaglio ci riforniamo dalla pompa riservata ai mezzi agricoli, ma alla cassa non battono ciglio e così risparmiamo il 25% del costo del pieno. Prendiamo la E6 fino a Tana Bru, attraversiamo il secondo ponte sospeso della Norvegia per lunghezza e prendiamo la 98, direzione nord (Ifjord). Il panorama è molto bello, la strada sale in quota e si godono splendidi scorci sui fiodi, peccato che la strada sia piena di buche e ci faccia sobbalzare per tutto il tragitto. Ci fermiamo per una passeggiata immersi nel verde e nel silenzio. Rientrati su Diogene, Silvia si accorge di aver perso il cellulare. Ritorniamo sui nostri passi alla ricerca del telefono, purtroppo qui non c'è campo e non è possibile utilizzare quello di Andrea per chiamare e provare a localizzarlo. Andrea cerca sulla macchina fotografica la foto scattata poco prima a Silvia e Full mentre si fanno le coccole sul prato, cerca qualche punto di riferimento pensando che forse proprio in quella occasione il cellulare potrebbe essere cascato e dopo qualche minuto di scrupolosa osservazione ecco che la sagoma del cellulare appare a qualche metro di distanza. Tutti contenti ripartiamo verso Ifjord, quindi deviamo sulla 888 per la penisola di **Nordkinnhalvoya**, che è la terraferma più settentrionale d'Europa. La strada alterna alcuni tratti di cantiere (per fortuna pochi chilometri) ad altri con asfalto perfetto in cui ci sembra di essere una palla da bowling che sfreccia velocissima sulla pista: nel tratto conclusivo la sede stradale è in posizione sopraelevata e si può godere di un ottimo panorama sulla

tundra e sui numerosi branchi di renne che appaiono frequentemente. La vegetazione diminuisce e pietre e rocce la fanno da padrone. Per le 20.30 ci fermiamo a dar da mangiare a Full e noi ci concediamo un aperitivo. Arrivati a **Gamvik**, prendiamo lo sterrato per **Slettnes**, sulla cui punta si trova il faro più settentrionale del mondo su terraferma. Dopo una breve esplorazione del luogo, ci spostiamo qualche centinaio di metri più in là, dove un'altro sterrato conduce alla partenza di alcuni sentieri. Sono le ore 22.30, ci posizioniamo sull'erba con vista sul mar glaciale artico, sparsi insieme ad altri numerosi camper. Poco dopo la mezzanotte, vediamo transitare in direzione Nordkapp il traghetto postale, su cui purtroppo per limiti di altezza non possiamo imbarcarci: ci avrebbe fatto risparmiare un bel pò di chilometri in questi nostri avanti e indietro sulle penisole dell'estremo nord.

Sabato 21 luglio, Slettnes – Kjollefjord – NordKapp | km. 484 |

Tempo variabile, sole e pioggia si sono alternati in continuazione, comunque nel complesso discreto.

Ci svegliamo tardi. Oggi è il giorno dell'arrivo a Capo Nord. Per l'occasione Silvia inaugura la felpa norvegese acquistata a Dombas, mentre Andrea si tiene ancora quella di Zena. Facciamo due passi per i sentieri segnalati, portandoci anche i binocoli per vedere se riusciamo ad avvistare qualche cetaceo: nulla. Esploriamo in camper i piccoli abitati di **Gamvik** e **Mehamn**, poi ci dirigiamo a **Kjollefjord** sulla 894, dal cui fiordo si può ammirare la famosa scogliera a forma di due chiese. Ci compriamo del pane caldo (ottimo) alla coop e, tra un gruppo di renne ed un altro (mai visti forse dei branchi così numerosi), iniziamo il nostro percorso a ritroso fino ad Ifjord. Nel frattempo Diogene festeggia i suoi 100.000 chilometri. Dopo uno spuntino, per le 14.30 riprendiamo la 98 verso Lakselv. Nel percorso costeggiamo il **Silfar Canyon** (uno dei più grandi del nord Europa), vediamo il pino più settentrionale d'Europa (almeno così sostengono i norvegesi) e, nel fiordo di Posanger, l'isola di **Reinoya** (con la formazione dolomitica maggiore del nord Europa). A Lakselv facciamo il pieno e puntiamo dritti verso NordKapp: il morale della truppa è alto. Da qui in poi la guida richiede attenzione perché in careggiata fanno la loro apparizione pecore prima e renne in seguito. Dopo Oldefjord ci fermiamo a comprare dei souvenirs e poi percorriamo sulla E69 l'ultimo tratto per arrivare all'isola di **Mageroya**. Per il tunnel sborsiamo la bellezza di 507 Nok (per un corrispettivo di 67 euro): la tariffa è il triplo di quella che avremmo speso con un camper di una trentina di centimetri più corto... I trenta chilometri circa che da Honnygsvag conducono a Capo Nord sono molto spettacolari e la visibilità è ottima, nonostante qualche spruzzatina di pioggia. Logicamente non siamo coinvolti emotivamente come la prima volta che siamo arrivati quassù, ma un pò di agitazione la sentiamo eccome! Molto particolare è il fatto di vedere tanta gente che raggiunge questa meta con i mezzi più diversi (perfino biciclette). Alle 21.15 arriviamo a destinazione. Al pedaggio facciamo uso delle nostre ex tessere universitarie e andiamo a posizionarci in prima fila nel parcheggio sterrato. Dopo 5736 chilometri eccoci a **Nordkapp!** Andiamo subito dal mappamondo a fare le foto di rito. Full indossa la stessa bandana che gli avevamo messo nel 2003 per festeggiare l'avvenimento (e che nei viaggi successivi sarebbe stata indossata una volta raggiunti i punti più a



nord di Scozia nel 2005 e d'Irlanda nel 2006). Notiamo subito che dei nuovi e comodi scalini sono stati costruiti per salire meglio sulla piattaforma, ma c'è talmente tanta gente attorno al globo terreste, divenuto ormai simbolo di questo posto, che non proviamo nemmeno a salire e rimandiamo le foto all'indomani. Facciamo un salto dalle più tranquille statue delle *medaglie dei bambini del mondo* e poi rientriamo su Diogene. Ha ripreso a piovere e anche questo crea l'atmosfera giusta. Prepariamo la pappa per un Full famelico e noi festeggiamo con un bel piatto di pansoti al sugo di noci e una bottiglia di Marzemino, portati appositamente dall'Italia! Per le 23.20 lasciamo Full su Diogene e andiamo al centro congressi: mamma mia quanta gente, sembra di essere al mercato! Andiamo a vedere con entusiasmo il mini documentario che tanto ci aveva impressionato quattro anni fa e, una volta terminata la proiezione, visto che mancano pochi minuti a mezzanotte, torniamo dal celebre mappamondo. Nonostante il forte vento e la pioggia, decine e decine di persone gareggiano a salire sulla piattaforma per le foto. Ma è questione di dieci minuti. Per le 00.10 infatti non c'è più nessuno e anche noi riusciamo a fare la fatidica foto. Rientriamo al camper. Di fianco a noi due ragazzi stanno dormendo in macchina, poco più in là un'anziana coppia sta montando una tenda: l'atmosfera di Nordkapp è anche questa.



Domenica 22 luglio, Nordkapp – Straumfjorden | km. 416 |

Soleggiato fino alle 10, poi quasi sempre pioggerella fino alle 20.

Durante la notte il vento ha fatto ballare Diogene con una tale violenza che sembrava dovessimo capottarci da un momento all'altro... Ci svegliamo per le 8.45 sotto un pallido sole, abbandoniamo la tuta e ci mettiamo i jeans (ci sono sei gradi e un vento bestiale) e dopo una ventina di minuti siamo di nuovo al mappamondo. Questa volta è proprio deserto e dobbiamo addirittura attendere qualche minuto perché arrivi una persona a cui chiedere di farci la foto a tutti e tre. Una

volta riuscita l'impresa, rendiamo il favore all'amico svizzero che fotografiamo insieme al figlio e ritorniamo da Diogene, dove lasciamo Full per tornare a visitare, senza l'affollamento di ieri notte, il centro turistico. Ritorniamo nuovamente a vedere il documentario, ma questa volta l'atmosfera rilassante e coinvolgente è rovinata da un gruppo di inglesi che commenta a voce alta ogni immagine del film. Andiamo a fare colazione su Diogene (Full avrà pensato: "ma stamattina questi non mi danno da mangiare?") e per le ore 11 abbandoniamo Nordkapp. Nel nostro precedente viaggio avevamo pernottato qui due notti consecutive, trascorrendo un'intera giornata di sole alla scoperta di Mageroya. Questa volta, con meno giorni a disposizione, è meglio riprendere la strada verso sud (sigh!). Dopo aver attraversato l'isola e aver scattato foto su foto alle renne, ripaghiamo il pedaggio per il tunnel sottomarino (secondo noi lo riscuotono in due volte, sia all'andata che al ritorno, perchè si vergognano troppo a chiedere una somma tale tutta in una sola botta ...). Ripercorriamo a ritroso la E69 fino all'intersezione con la E6, sulla quale ci immettiamo direzione Alta. Non prendiamo il bivio per Hammerfest perchè non siamo certi di trovare i mercatini turistici (tanto apprezzati nel 2003) aperti di domenica e per non dover fare nuovamente avanti e indietro la stessa strada. Con la sola sosta per il pranzo, tiriamo dritti fino ad **Alta** che conferma la nostra precedente impressione: la peggior località della Norvegia che abbiamo visitato, utile solo per fare un'eventuale spesa. Proseguiamo sulla E6 per un'ora abbondante, abbandoniamo con magone il Finmark ed entriamo nella regione di Troms. Superato il ponte di Sorstraumen, la strada comincia a salire e quando arriviamo nel punto panoramico di **Gildetun** c'è la nebbia. Facciamo la foto all'albero che ci segnala che da Norkapp ci sparano ormai già 370 chilometri, memori dello splendido panorama sul fiordo e le sue isole che si può ammirare da quassù in condizioni atmosferiche migliori. Appena scolliniamo la nebbia si dirada e noi siamo indecisi se fermarci qui per la notte (e tornare indietro a Gildetun l'indomani), consapevoli che quelle che stiamo vedendo potrebbero essere le ultime renne della vacanza. Alla fine decidiamo di proseguire e dopo una quarantina di chilometri ci fermiamo in una piazzola pic-nic al termine del piccolo **Straumfjorden**, poco prima di Storslett. Sono le 20.20 e, record dei records, siamo già sistemati per la notte. Ma siamo un pò stanchi e abbiamo bisogno di una bella doccia calda per rimetterci in sesto. Per fortuna sta uscendo il sole e sembra di essere in un altro mondo...

Lunedì 23 luglio, Straumfjorden – Gryllefjord | km. 352 |

Sole per tutta la giornata.

La E6 ci conduce a sud lungo il Lyngenfjorden. La strada è panoramica e rilassante: numerose cascate precipitano giù dai ghiacciai fino in mare. Il colore dell'acqua è di un azzurro chiarissimo. Una famigliola è in costume sulla riva ed il papà si tuffa e fa il bagno, che coraggio! Da un negozio di souvenirs compriamo una famigliuola di renne adesive: sono due giorni che le cercavamo come regalo a Diogene per i suoi 100.000 chilometri, ma trovavamo solo alci. Ci fermiamo alla prima piazzola utile e, muniti di scaletta, procediamo con l'operazione di appiccicare le tre renne, la più grande rappresenta Andrea, a scendere Silvia e per ultimo, ma solo perchè il più piccolo, Full. Superiamo il bivio con la E8 per Tromso; la strada si addentra nell'entroterra, schiviamo una bella volpe rossa che attraversa la strada come se nulla fosse e nell'area di sosta ad **Heia** ci fermiamo per il pranzo e per comprare dei souvenirs sami (sono circa le 14). Ripartiamo e dopo Moen, deviamo per l'isola di **Senja**, la seconda più grande della Norvegia. Dopo il ponte di Finnses prendiamo a sinistra sulla 860 e raggiungiamo l'**Anderalen Nasjonal Park**. Qui parcheggiamo, ci vestiamo in abbigliamento più leggero e ci distraiamo con una piacevole passeggiata alla ricerca delle alci, per la cui presenza il parco è famoso. Dopo un'ora abbondante rientriamo, ma delle alci nemmeno una traccia (o meglio, solo quella, visto che abbiamo scorto numerose impronte). Ritorniamo indietro una decina di chilometri e deviamo verso la 86. L'intenzione sarebbe quella di prendere da Gryllefjord il traghetto per le Vesteralen delle ore 19, ma una sosta per comprare alcuni trolls tipici di Senja (nel centro turistico c'è anche il troll più grande del mondo, assieme alla moglie) e molte fermate per scattare foto splendide rallentano la nostra



marchia, così percorriamo gli ultimi chilometri a velocità folle, arriviamo giusto all'ultimo minuto, ma purtroppo sull'imbarcazione non c'è più posto. Delusi torniamo indietro fino al paesino di pescatori di **Torsken**, facciamo due foto e poi ritorniamo a **Gryllefjord**, dove ci sistemiamo sul porticciolo, pronti per l'imbarco di domattina. In fondo il posto non è niente male, anzi si trova in un piccolo fiordo racchiuso da alte vette ed è uno spettacolo! Anche l'ultimo tratto di strada costiera era davvero fantastico, purtroppo non l'abbiamo gustato come meritava per colpa della fretta. L'isola di Senja, comunque, è già un piccolo anticipo del panorama che troveremo l'indomani alle Vesteralen. Facciamo una bella passeggiata e per le 22.00 siamo ancora a tavola mentre dei babini giocano a nascondino intorno a Diogene. Prima di coricarci facciamo CS utilizzando le strutture locali.



marciano così percorriamo gli ultimi chilometri a velocità folle, arriviamo giusto all'ultimo minuto, ma purtroppo sull'imbarcazione non c'è più posto. Delusi torniamo indietro fino al paesino di pescatori di **Torsken**, facciamo due foto e poi ritorniamo a **Gryllefjord**, dove ci sistemiamo sul porticciolo, pronti per l'imbarco di domattina. In fondo il posto non è niente male, anzi si trova in un piccolo fiordo racchiuso da alte vette ed è uno spettacolo! Anche l'ultimo tratto di strada costiera era davvero fantastico, purtroppo non l'abbiamo gustato come meritava per colpa della fretta. L'isola di Senja, comunque, è già un piccolo anticipo del panorama che troveremo l'indomani alle Vesteralen. Facciamo una bella passeggiata e per le 22.00 siamo ancora a tavola mentre dei babini giocano a nascondino intorno a Diogene. Prima di coricarci facciamo CS utilizzando le strutture locali.

Martedì 24 luglio, Gryllefjord – Andenes (While Safari) – Noss | km. 120 |

Cielo coperto con nuvole basse.

Inganniamo l'attesa dell'imbarco facendo la spesa al vicino supermercaio ICA. Alle 11 salpiamo sulla rotta delle balene, lasciamo Full su Diogene nella stiva e ci sistemiamo sul ponte armati di binocoli. Nel tragitto di 1h 40' riusciamo ad avvistare un'orca a poca distanza dalla nave. Arrivati ad **Andenes** andiamo subito ad informarci sulla disponibilità del safari per l'avvistamento delle balene. Ci viene detto che la prima gita disponibile è per le ore 17.30. Prendiamo tempo perché non vogliamo star fermi tanto tempo nell'attesa del tour e siamo indecisi sul da farsi. Nel frattempo acquistiamo un'orca di peluche, come ricordo della precedente avvistamento. Alle 14 viene presa la decisione di prendere parte al safari, Andrea va a fare i biglietti (con gli oltre 100 euro di spesa cad. Le balene dovrebbero addirittura danzare, per noi...) e scopre che sulla barca delle ore 16 c'è ancora posto (mistero?!). Ci mettiamo subito a fare uno spuntino, facciamo una visita al museo, prendiamo le pastiglie contro il mal di mare che ci hanno dato al momento dell'acquisto dei biglietti e ci spostiamo sul luogo dell'imbarco. Dopo aver salutato Full, partiamo. Dopo 1h e 15' di navigazione avvistiamo il primo capodoglio. In tutto ne avvistiamo sette, tre dei quali da distanza ravvicinata. Il più vicino pare si chiami Glenn, dal 1994 habitué del luogo. Durante il tour alcuni partecipanti si sentono male, ma in fondo il mare è calmo e le ondulazioni sono limitate. Nel tragitto di ritorno al porticciolo di Andenes, viene servita una zuppa calda: noi ci divertiamo ad osservare dall'alto le persone che barcollano se la rovesciano addosso l'un l'altro. Terminato il tanto avvincente quanto costoso safari, torniamo (con tanto di attestato di partecipazione) da Diogene, Full ci fa un sacco di feste e noi gli prepariamo la pappa, visto che sono già le 20.30. Decidiamo di spostarci verso sud e prendiamo la strada di costa occidentale, più panoramica della 8XX. Procediamo a singhiozzo perché siamo costretti a molte soste per scattare fotografie spettacolari. Arriviamo fino alla punta sud (Sandnes), ma poi la strada si fa stretta e sterrata, quindi ritorniamo sui nostri passi e ci fermiamo poco fuori di **Noss**, dove avevamo visto dei favolosi spiazzi a ridosso del mare. Sono le ore 23 e siamo affamati. Il sole fa capolino tra le nuvole. Per la prima volta dall'inizio della vacanza abbiamo trascorso una giornata senza far benzina. Abbiamo lasciato le renne, ma abbiamo trovato le balene.

Mercoledì 25 luglio, Noss – Myre – Svolvaer – Henningsvaer – Eggum | km. 324 |

Anche oggi cielo coperto e nuvole basse. In serata finalmente il sole.

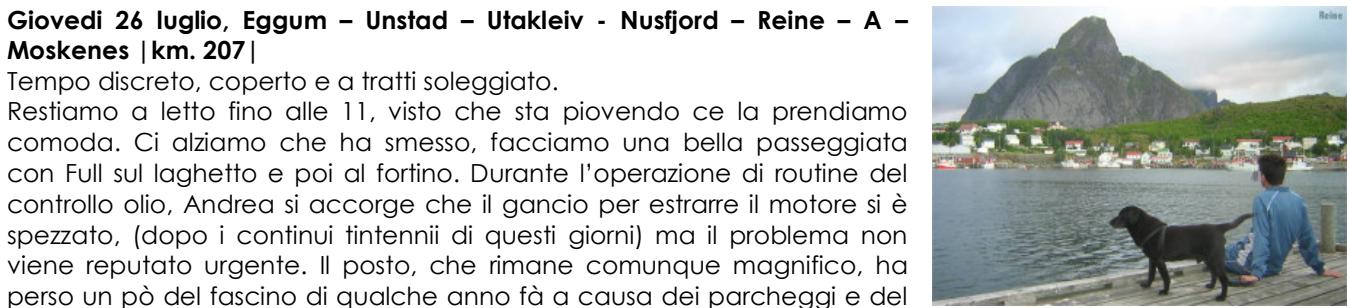
Partiamo molto tardi (ore 11), abbiamo fatto una bella ronfata tutti e tre. Discendiamo fino a Sortland e da lì iniziamo il nostro tour alla scoperta dei posti dell'isola di Langoya che non abbiamo visitato nella vacanza precedente. Così, passando tra strade principali ed altre sterrate, arriviamo a nord fino a **Myre** (dove, dopo aver fatto la spesa, ci accorgiamo di un principio di scongelamento del freezer, dovuto al fatto che ieri, avendo fatto poco cammino, abbiamo lo stesso lasciato l'alimentazione a 12v) e poi a sud fino all'imbarco di Melbu. Arriviamo al porto alle 16 e dobbiamo attendere tre quarti d'ora prima della partenza. Così inganniamo l'attesa sbrigando le faccende domestiche. Ci consoliamo con il fatto che il bigliettaio chiude tutti e due gli occhi e ci fa pagare come un camper di sei metri. Durante la breve traversata i bassi nuvoloni non ci permettono di ammirare le cime dei monti delle **Lofoten** che, imponenti, ci attendono sull'isola di **Austvagøy**. Dopo una prima sosta in un punto panoramico, puntiamo dritti a **Svolvaer**,

che raggiungiamo dopo le 19. Facciamo un giro in centro, compriamo dei souvenirs e scattiamo delle foto alle corna di capra simbolo della città. Intanto è uscito il sole e decidiamo di non sprecare questa opportunità e riprendiamo la E10 verso A. Per le 20.20 siamo al bivio con la 816 per **Henningsvaer**, svoltiamo a sinistra e ci fermiamo in uno spiazzo per un'aperitivo e per far cenar Full. Ci ricordavamo in questo punto uno spiaggione immenso, ma l'alta marea ha ridotto la battigia a pochi metri. Ripartiamo per la Venezia delle Lofoten e sotto un vento sferzante e freddo riprendiamo a scattare foto a ripetizione. Compriamo le cartoline e ripartiamo. Riprendiamo la E10 e arriviamo sull'isola di **Vestvagøy**. In prossimità di Borg, per le ore 23, deviamo per **Eggum** e al termine della strada mettiamo i 20 Nok nell'apposita cassetta e prendiamo lo sterrato che ci conduce alla sosta definitiva. Nel prato tra il mare ed un laghetto ci sono tanti camper, tante auto e persino due pullman (con conseguente spargimento ovunque di tende canadesi), ma troviamo un bel posto anche per noi. Alle 24 siamo ancora a tavola, il tempo è di nuovo brutto, non vediamo il sole di mezzanotte ma ci accontenteremmo di veder domani quello di mezzogiorno...

Giovedì 26 luglio, Eggum – Unstad – Utakleiv - Nusfjord – Reine – A – Moskenes | km. 207 |

Tempo discreto, coperto e a tratti soleggiato.

Restiamo a letto fino alle 11, visto che sta piovendo ce la prendiamo comoda. Ci alziamo che ha smesso, facciamo una bella passeggiata con Full sul laghetto e poi al fortino. Durante l'operazione di routine del controllo olio, Andrea si accorge che il gancio per estrarre il motore si è spezzato, (dopo i continui tintennii di questi giorni) ma il problema non viene reputato urgente. Il posto, che rimane comunque magnifico, ha perso un pò del fascino di qualche anno fà a causa dei parcheggi e del



punto ristoro che sono in via di ultimazione. Per le 12 facciamo colazione e poi partiamo per quella che sarà una giornata di relax alla scoperta (e alla riscoperta) delle Lofoten. Procediamo alternando strade asfaltate a tratti sterrati, strade principali a single tracks ad un'andatura rilassante e scattando centinaia di foto. Non ci sono parole per descrivere la bellezza dei paesaggi. **Unstad** si trova al termine di una strada panoramica e offre scorci panoramici. **Utakleiv** è su una spiaggia bianca con possibilità di pernottamento in un'area con cassetta tipo Eggum. Poco prima si trovano le immense e meravigliose spiagge di **Haukland**. La strada costiera tra Leknes e Straumsund è meravigliosa. Il paesino di pescatori di **Nusfjord** è un museo a cielo aperto. La spiaggia di **Flakstad** risveglia piacevoli emozioni. **Hamnoy** è piccolo quanto delizioso. Per le 20 siamo nella piazzola di fronte al paese di **Reine**, proprio dal punto in cui quattro anni fa abbiamo scattato una foto che è diventato uno dei quadri del nostro soggiorno. Non abbiamo in programma una sosta, ma non riusciamo a staccare gli occhi dal finestrino. Decidiamo di fermarci a cenare proprio qui, con l'approvazione manifesta anche di Full. Emozionati, festeggiamo con ravioli e spumante. Se un giorno mai decidessimo di venire ad abitare in Norvegia (vedendo i prezzi alle agenzie immobiliari, la tentazione c'è stata...), verremo qui. Non vorremmo più andar via ma, a malincuore, riprendiamo il cammino. Arriviamo al termine della strada fino ad **A** e distinguiamo chiaramente le isole di **Værøy** e **Rost** illuminate dal sole. Torniamo indietro di cinque chilometri fino a **Moskenes**, dove arriviamo per le 22.30. Ci posizioniamo per imbarcarci per Bodo col battello delle 00.15 ma, date le esigue dimensioni della nave e per le tante vetture con prenotazione, non riusciamo ad imbarcarci. Appena il traghetto lascia il molo assistiamo ad una vergognosa corsa di tanti automobilisti ad accaparrarsi i posti nella corsia di imbarco lasciati liberi da coloro che son partiti, senza rispettare l'ordine di arrivo. Alla fine 'sgomitando un po' ci inseriamo anche noi e ci prepariamo a passare la notte sul molo, con la speranza di imbarcarci domattina alle ore 6.30.

Venerdì 27 luglio, Moskenes – Bodo – Stokkvagen | km. 251 |

Tempo splendido, praticamente sempre soleggiato.

Dopo aver dormito un paio d'ore, per le ore 5 sentiamo il rumore del battello che attendiamo con ansia. Andrea parlando col bigliettaio riesce a capire che è consigliato prenotare almeno 24 ore prima (averlo saputo...), così oltre alla fila abbondante di vetture che abbiamo lasciato in coda avanti a noi prima di andare a riposare, stamani ne troviamo altre due di quelle con la prenotazione. In caso non riuscissimo ad imbarcarci, riflettiamo sul fatto di andare a prendere il traghetto a Svolvaer oppure prenotare per domani ed andare su qualche spiaggia qui a Moskenesoy, visto che oggi il tempo lo consentirebbe. Quando ogni speranza sembra svanita, ecco che il bigliettaio si avvicina e ci dà l'ok (per la cronaca, il biglietto ci è costato la bellezza di 1425 Nok, circa 185 euro: il triplo di tre anni fa con il camper più corto di 40 cm.)! Mai comunque avremmo pensato di essere così contenti per aver abbandonato le Lofoten.... Resistiamo al freddo il più a lungo possibile, sul ponte del traghetto, per gustarci le Lofoten viste dal mare. Il panorama è stupendo: è come se gli ultimi 1000 metri delle cime delle nostre Alpi uscissero fuori dal mare... Per le 9.30 arriviamo a **Bodo**, effettuiamo il pieno di carburante e facciamo CS. Full è chiaramente disorientato, con tutti questi movimenti non capisce più se è mattino o sera e nonostante non abbia ancora fatto il suo primo pasto giornaliero, continua a dormire tranquillo senza piagnucolare. Dopo una breve sosta, in cui tutti ci mettiamo qualcosa sotto i denti, prendiamo la mitica **Kystriksveien** (cioè la strada **RV17**, che in 650 km collega Bodo a Steinkjer con numerose tratte in traghetto) ed arriviamo a **Saltstraumen**. Giungiamo in un momento in cui la corrente è tranquilla, per cui i famosi gorghi non si vedono. Il sole è caldo ed in poche ore siamo passati dalla giacca e le calze ai bermuda e i sandali. Ripartiamo verso sud ed ecco che iniziano ad apparire quegli scenari fantastici che sono propri di questa strada costiera e che tanto ci hanno entusiasmato nel 2003. Dopo aver fatto una deviazione a vuoto (la guida consigliava la838 per Innbygda), per pranzo (ore 14) parcheggiamo in un'area pic-nic a **Storvik** con panorama su una formazione rocciosa soprannominata Kirke. Ripartiamo e ci avviciniamo sempre più al ghiacciaio dello **Svartisen**. Superata Glomfjord, dove preleviamo un po' di contanti, visto che il battello di stamane ci ha dissanguato, tre lunghi tunnel ci conducono a **Braset**, il punto più panoramico per vedere una lingua del ghiacciaio (*Engabreen*) arrivare quasi in mare. Il fiordo qui ha un'acqua di un azzurro tendente al verde. Non ripetiamo la gita in battello fino al laghetto ai piedi del ghiacciaio ed arriviamo per le 17.30 all'imbarco di Foroy. Non si vede il traghetto fino alle 18.45. Una volta sbarcati ad Agskaret percorriamo, in un paesaggio dolomitico, la trentina di chilometri che ci separano da Jevik. Nel frattempo scopriamo che una macchina con roulotte al seguito (per un totale di m.10) paga meno di un camper di m.6.01. Fortunatamente



il bigliettaio ci fa pagare come un camper di 6 metri e risparmiamo sui 25 euro. Alle 20.20 inizia la traversata di circa un'ora, durante la quale attraversiamo il **Circolo Polare Artico** contraddistinto da uno scoglio con il consueto mappamondo. Una volta arrivati a Kiboghamn decidiamo di cercare un posto per la sosta e percorsi circa 25 chilometri ci fermiamo in uno spiazzo panoramico poco prima di **Stokkvagen**. Durante la cena il cielo diventa di un rosso acceso e iniziamo a scattare numerose foto, cosa che continueremo a fare anche durante la passeggiata con Full. Rientriamo su Diogene che è quasi mezzanotte e, riposto dolcemente Full nel suo lettino, ci prendiamo la bottiglia di limoncino e ritorniamo sulla roccia dove ci sediamo ad ammirare il panorama. Tutte le nuvole sembrano animate di luce propria e dopo una ventina di

minuti di completa ammirazione e rilassamento, ritorniamo un pò a malincuore su Diogene. La giornata è stata molto intensa e siamo stanchi morti.

Sabato 28 luglio, Stokkvaen – Nesna – Torghatten – Hom | km. 250 |

Tempo coperto con pioggia nel primo pomeriggio.

Facciamo colazione sulle rocce e ci godiamo così ancora un pò il panorama, poi ripartiamo e in un'oretta arriviamo sul molo di **Nesna**, giusto in tempo per vedere partire il traghetto delle 11.45. Il prossimo è tra 70 minuti. Meno male che il paese ha un grande supermercato dove andiamo per ammortizzare il tempo perduto. Ritorniamo all'imbarco e ci compriamo un bel gelato che sarà il nostro pranzo. La traversata dura un quarto d'ora. Arriviamo a Levang e procediamo rapidi con la RV17. Dopo Sandnessjoen, la catena montuosa delle sette sorelle fa compagnia al nostro viaggio; dopo poco si mette a piovere molto forte e arriviamo all'isolotto di **Tjøtta** dove la visibilità è ridotta. E pensare che proprio qui, quattro anni fa, spinti dal caldo avevamo fatto un tuffo in mare! All'imbarco c'è molta coda e temiamo di non riuscire a partire (e sarebbe un guaio perché al sabato la partenza successiva è alle 18.15, fra tre ore). Per fortuna ci sono due navi che percorrono la stessa tratta fino a Forvik, così ci dividiamo e ci stiamo tutti. Dopo 45' di navigazione, riprendiamo per un brevissimo tratto la RV17: ad Anndalsvag la strada finisce e ci imbarchiamo di nuovo per Horm. Sulla terra ferma puntiamo dritti su Bronnoysund dove deviamo obbligatoriamente sulla 76, la strada che ci conduce al **Torghatten**. Questa volta in cima alla montagna non portiamo Full, perchè il sentiero è troppo impegnativo per un diciassettenne come lui. In un quarto d'ora arriviamo al maestoso buco di 65 metri che attraversa il monte. Lo spettacolo è magnifico e la vista spazia sulle isolette dell'arcipelago di Vega. Restiamo un bel pò seduti a godere di questa meraviglia della natura e per le 19 ritorniamo sui nostri passi. Riprendiamo la RV17 verso sud: sullo sfondo, 'Torghy' ci fa ancora compagnia per un buon numero di chilometri. In poco tempo arriviamo a Vennesund: la strada finisce e ci imbarchiamo col traghetto delle 21 per **Holm**. Oggi con i traghetti ci è andata bene: in tutte e quattro le traversate i bigliettai ci hanno fatto pagare come un camper da sei metri. Appena sbarcati ci fermiamo in una piazzola sul mare ad un centinaio di metri dal molo. Prima di mezzanotte, all'imbrunire, passeggiata romantica a tre fino al porticciolo.

Domenica 29 luglio, Holm – Namsos - | km. 478 |

Pioggia tutto il giorno.

Riprendiamo la RV17. La pioggia ci fa desistere dalla possibilità di visitare l'isola di Leka. La strada è un pò più monotona ed il tempo la rende poco vivace. Per l'ora di pranzo siamo a **Namsos**, la cittadina è deserta e dopo poco riprendiamo il viaggio fermandoci in una piazzola poco più a sud. Una ventina di chilometri prima di Steinkjer abbandoniamo la RV17 e deviamo sulla 720 per evitare di rifare la E6 fino a Trondheim. Purtroppo la 720 si rivela poco panoramica (ormai i monti hanno lasciato spazio alle colline), stretta e a tratti noiosa, per cui arrivati al bivio con la 715, anzichè deviare a nord ed imbarcarci successivamente a Brekstad, propendiamo per tagliare a sud fino a Rorvik e traghettare fino a Flakk, ad una ventina di chilometri ad ovest di Trondheim. Da qui raggiungiamo Orkanger e prendiamo la scorrevole e rapida E39 direzione Alesund. La guida si fa più piacevole e rilassante. Dopo un'oretta ci fermiamo a passeggiare con Full in una zona boscosa. Silvia ne approfitta per raccogliere dei mirtilli. Per le 20 arriviamo ad una trentina di chilometri da Halse e nei pressi del Valoysfjord facciamo CS (l'unico avvistato nell'intera giornata). Siamo indecisi se fermarci in una piazzola qui vicino, ma poi decidiamo di sfamare Full e di continuare il cammino. Ci imbarchiamo ad Halse. Qui troviamo un bigliettaio zelante che fa il giro di Diogene, misura con i passi la lunghezza del camper, ci interroga più volte se abbiamo bimbi a bordo e poi ci fa pagare (il giusto) fino a 7 metri... Sbarchiamo a Kanestraum, percorriamo ancora una ventina di chilometri e per le 22.20 ci fermiamo in uno sterrato a ridosso del mare sul finire dell'isola di **Aspoya**, ad una trentina di chilometri da Kristiansund. Oggi è stata una lunga tappa di trasferimento appesantita della pioggia costante, per cui non abbiamo scattato praticamente nessuna foto. Durante la cena un airone svolazza davanti alla nostra finestra. Per le 23.30, con enorme tristezza, prendiamo atto che sta tornando il buio: erano due settimane che non lo vedevamo...

Lunedì 30 luglio, Kristiansund – Bud – Andalsnes – Trollstigen | km. 201 |

Pioggia tutto il giorno con due ore di respiro dopo pranzo.

In una mezz'oretta, tramite ponti e gallerie sottomarine, arriviamo a **Kristiansund**, città situata su tre isolette e ricostruita dopo la seconda guerra mondiale. Effettuiamo la visita in un'ora, acquistiamo dei souvenirs, Silvia si regala un cestino di fragole e uno di lamponi giganti, facciamo un bancomat (speriamo l'ultimo) e per concludere andiamo a visitare l'imponente chiesa moderna. Il giudizio della città è stato positivo. Per le 12.45 ci imbarchiamo per Bremsnes. Attraversiamo velocemente con la RV64 l'isola di **Averoya**, terminata la quale una serie di dodici ponti collegano una serie di isolotti in quella che è la spettacolare **Atlanterhavsvege**. Approfittiamo di una tregua del maltempo per fare numerose soste nelle belle piazzole che la Strada Atlantica offre e ci regaliamo un paio di oggetti



artigianali. Terminata la serie di ponti, continuiamo la costiera strada turistica fino a **Bud**, dove ci fermiamo nei pressi di un museo militare all'aperto. Puntiamo allora verso Molde e tramite un tunnel sottopassiamo il **Fannefjorden**. In breve siamo Solnes, arriviamo al porticciolo proprio quando l'imbarco è terminato, ma sono talmente gentili da rialzare la sbarra e far salire anche noi. Sbarchiamo ad Afarnes e diluvia di nuovo. Peccato perchè la strada per Andalsnes è davvero spettacolare: da ogni parte cascate di tutte le dimensioni precipitano nel fiordo dalla alte montagne. Arrviamo ad **Andalnes** che ormai tutti i negozi sono chiusi. Ci limitiamo ad un giro in camper del centro e ad un rifornimento di diesel. Si parte per il **Passo dei Troll**. La salita è impegnativa, ma è anche molto affascinante e spettacolare. La strada con i suoi tornanti sale toccando quasi due grosse cascate: da tutte le parti cola acqua dalle rocce. Il passo è avvolto dalla nebbia. Il parcheggio sterrato dove di solito sostano i camper non esiste più: sono in fase lavori di costruzione. Parcheggiamo così sul lato opposto della strada, a fianco del negozio di souvenirs, vicino ad un laghetto formato da due cascatelle. Sono le ore 19 in punto ed è orario di chiusura. Decidiamo che per oggi abbiamo girato abbastanza e ci fermiamo per la notte sperando di trovare per domattina (come quattro anni fa) il sole anzichè la nebbia.

Martedì 31 luglio, Trollstigen – Geiranger – Grotli | km. 110 |

Pioggia al mattino, molto nuvoloso il resto della giornata.

E invece no. Altro che sole, è diluviatutto la notte e piove anche al risveglio. Ci chiediamo come abbiano potuto resistere gli abitanti di una tenda canadese posizionati a fianco di una cascatella. Dopo aver fatto un pò di shopping e aver visto dall'alto i pullman turistici 'incastrarsi' nei tornanti che abbiamo percorso ieri, per le 11 abbandoniamo il passo e ci dirigiamo verso Geiranger. Dei tronchi di abeti sono piantati a delimitare la strada e a segnalare il bordo durante le nevicate. Cascate e montagne innevate spuntano qua e là dalla nebbia e fanno da cornice a tutto il percorso fino al mare. Dobbiamo percorrere alcuni chilometri in discesa con la prima marcia inserita, perchè abbiamo davanti un gruppo di pecore che non ci vuole far passare. Dopo una sosta per comprare il solito cestino di fragole, per le 12.45 arriviamo a Valldal. La nostra intenzione sarebbe di imbarcarci da qui per Geiranger, ma il traghetto del mattino è partito un'ora fa e quello del pomeriggio è fra quattro ore. Proseguiamo allora per pochi chilometri fino a Linge, da cui ci imbarchiamo per Eidsdal. In breve tempo arriviamo in vista del **Geirangerfjord**. Da in cima alla strada delle aquile (11 tornanti che scendono fino al mare) ci fermiamo a scattare le foto dal punto più panoramico sul fiordo. Arriviamo così a **Geiranger** e sul molo è pronto un battello. Parcheggiamo, salutiamo Full e ci imbarchiamo al volo per una mini crociera a/r fino a Hellesyt (240 Nok in totale). Il battello impiega circa un'ora a percorrere i venti chilometri della tratta. Per fortuna ha smesso di piovere e così riusciamo a godere della bellezza del fiordo e delle sue innumerevoli cascate comodamente seduti sul ponte. Per le 16.30 siamo di ritorno a Geiranger, andiamo a spendere un pò di soldi nei negozi di souvenirs e ritorniamo su Diogene. Full è felicissimo di vederci, decidiamo di ricompensare la sua attesa



preparandogli la cena in anticipo, mentre noi facciamo un spuntino che accomuna il pranzo a alla merenda. Con la pancia un pò più piena, prendiamo la RV15 per Grotli, rimergendoci nella nebbia. Arrivati a 1000 metri, ci fermiamo per far zampettare Full nella neve, ma anche lui è infreddolito (siamo a 7 gradi) e rientriamo sul camper. Non saliamo al punto panoramico del **Dalsnibba** perchè non si vedrebbe un granchè, proseguiamo fino a **Grotli** (un pugno di casette), dove deviamo verso destra sulla strada turistica **258**. Il fondo stradale è semi-sterrato, ma il paesaggio è incantevole: laghetti di montagna tra neve e ghiaccio. Dopo una decina di chilometri ci fermiamo. Continuando finiremmo nuovamente nella nebbia e non ne abbiamo voglia. Sono quasi le 20 e anche stasera ci fermiamo in anticipo, ma sono gli ultimi giorni e ci vogliamo rilassare. Una bella passeggiata fino al laghetto e poi tutti a tavola (anche Full mugugna, evidentemente non si ricorda di aver già cenato...).

Mercoledì 1 agosto, Grotli – Stryn – Kjenndal – Gaularjell Pass | km. 261 |

Coperto al mattino, in miglioramento nel pomeriggio con qualche sprazzo di sole.

La nebbia ci consente una visione accettabile del panorama e quello che vediamo intorno a noi, percorrendo i primi chilometri, è davvero fantastico. C'è proprio tanta neve, scattiamo anche una foto in cui Silvia con le braccia alzate non arriva in cima alla montagna bianca. I laghetti di montagna sono incantevoli e di color turchese. Evitiamo per un soffio di investire uno strano animale peloso grosso come un topino di campagna, metà rossiccio e metà nero, che ci attraversa improvvisamente la strada. Prima di abbandonare la 258 arriviamo allo Sky Center, la seggiovia è aperta, le piste battute, anche se le macchine degli sciatori si contano su una mano. Se anzichè i costumi avessimo portato gli sci sarebbe stato meglio... La strada ritorna ad essere asfaltata, costeggiamo le Videfossen e scendiamo di oltre 1000 metri fino allo **Strynvatn** e ci fermiamo al Centro turistico del parco dello Jostedalsbreen. Qui ci accorgiamo, purtroppo, di avere un

problema alla marmitta, per cui decidiamo di saltare questa visita e puntiamo dritti su **Stryn**. Chiediamo aiuto al meccanico del distributore Esso, ma questo ci manda ad una vicina officina Volvo. Da qui ci dicono di girare l'angolo e di andare dalla Toyota, dove i meccanici stanno facendo la pausa pranzo. Vabbè, aspettiamo e alla fine un ragazzotto dai capelli rossi constata la rottura del tubo della marmitta. Per fortuna lo può riparare e, seppure con qualche difficoltà nel sollevare Diogene sul ponte (per il soffitto troppo basso), effettua molte saldature e in un'ora ci restituisce la nostra casetta su ruote. Il tutto ci costa 127 euro. Sono le 14 e decidiamo di far tappa in paese: spesa e spuntino. Prendiamo la strada 60 e, dopo mille incertezze sul



percorso da intraprendere, non ci facciamo scoraggiare dalle due ore perse per il contrattempo a Diogene e a Loen deviamo su una strettissima stradina di 14 chilometri tra lago e rocce per Kjenndal e ci dirigiamo verso lo Jostedalsbreen. La prima immagine della lingua di ghiaccio dello **Kjenndalsbreen** è quella di una spettacolare e vertiginosa cascata di ghiaccio. L'ultimo tratto della strada è a pagamento, dopo di che, percorriamo tutti e tre per una quindicina di minuti un facile sentiero e ci portiamo proprio a pochi metri dal ghiacciaio. Lo scenario è strabiliante, siamo circondati da cascate in una gola ricca di vegetazione, alla cui estremità, anch'esso circondato ed attraversato da cascate, si getta su di noi il Kjenndalsbreen. Per fortuna è uscito anche il

sole a rendere il tutto più bello. Lasciamo a malincuore questo posto incantevole che ci ha ripagato della fatica fatta per percorrere la strada e ai patemi provati nell'incrociare altri mezzi (per tre volte è toccato a noi fare retromarcia!). Costeggiando ad andatura ridotta il fiordo, arriviamo ad Utvik: sono le 19.30, uno spuntino per noi e cena meritata per Full, dopo la camminata al ghiacciaio. Dopo un piccolo passo di montagna arriviamo a Byrkjelo e proseguiamo verso sud sulla E39. Qui la strada costeggia il fiume, si allarga ed è molto panoramica. Superata Skey, vediamo comodamente seduto su uno sgabellino al bordo della strada un poliziotto posizionato dietro apposita macchina fotografica, per immortalare chi oltrepassa i 50 km/h (per fortuna è nell'altra corsia) e prima di Forde deviamo sulla 13 per Balestrand. Dopo vari saliscendi e numerosi laghi, perdiamo il conto delle stupende cascate che incontriamo. Per le 22.20 ci fermiamo in una piazzola su un laghetto in prossimità del **Gaulartjell Pass**. Siamo stanchi ma abbiamo recuperato il tempo perso a Stryn.

Giovedì 2 agosto, Gaulartjell Pass – Vik – Voss – Geilo | km. 229 |

Pioggia fino a pranzo, poi discreto con un po' di sole.

Approfittando di dieci minuti di tregua della pioggia, facciamo una passeggiata fino ad un tipico gruppetto di casette in riva al lago (tutte hanno l'erba sul tetto). Poi puntiamo verso Balestrand, dove una manciata di chilometri prima prendiamo il traghetto per Vangsnes. Attraversiamo così il Sognefjorden, il più lungo della Norvegia. In pochi minuti siamo a **Vik** e ci fermiamo per visitare la bellissima Stavkyrkje di Hopperstad. Un passo di montagna ci conduce verso Voss. Fà un freddo polare, sei gradi, ma il paesaggio è bellissimo. Fino ad ora avevamo visto per lo più montagne con macchie di neve; qui è il contrario: i monti sono tutti bianchi, con qualche roccia scoperta qua e là. Anche i laghetti sono in alcuni tratti ghiacciati. Proviamo afare due



passi, ma il repentino aumento dell'intensità della pioggia ci respinge di nuovo in camper. Prima di Voss, per le 14.30, ci fermiamo in un'area pic nic dotata di scarico, dove facciamo uno spuntino. Anche oggi abbiamo incontrato numerose cascate. Due degne di nota sono proprio vicino a **Voss**. La prima, poco a nord davvero maestosa, è la **Tvindefossen**: sembra davvero che da un momento all'altro debba venire giù la montagna. Si può arrivare fino a sotto la cascata (naturalmente bagnandosi) passando attraverso un campeggio posizionato al massimo dell'umido. La seconda cascata, a sud della cittadina, sulla strada 13 verso sud. Dopo una lunga galleria arriviamo a Bruravik dove traghettiamo (attraversando l'ultimo fiordo, sigh) a Brimnes. Da qui la strada turistica 7 ci porta verso il cuore della Norvegia meridionale. Da due diversi punti panoramici ammiriamo lo spettacolare salto delle **Voringfossen**, quindi proseguiamo e costeggiamo



da nord l'**Hardangervidda Nasjonalpark**, l'altopiano più esteso d'Europa. Si viaggia su una strada molto scorrevole ad un'altezza di 1000 – 1400 metri. Gli alberi scompaiono e il paesaggio è affascinante. Qui vivono le uniche renne selvatiche di Norvegia (ma noi non le vediamo) e compaiono di nuovo gli accampamenti sami (naturalmente ad uso e consumo dei turisti). A **Dyrnut** scattiamo due foto con il Troll che domina la collina e poi, dopo aver visto da lontano il ghiacciaio dell'**Hardangerjokulen**, per le 20 ci fermiamo in prossimità di un laghetto con lo sfondo dei monti innevati. L'ultima località (se così si può chiamare) che abbiamo passato è **Fagerheim**, comunque siamo ad una ventina di chilometri da Geilo.



Venerdì 3 agosto, Geilo – Torpo – Gol – Helsingborg (S) – Faro (DK) | km. 926 |

Tempo splendido e caldo.

La sveglia suona alle 6.40 e con la tristezza nel cuore lasciamo il parco dell'*Hardangervidda*. In poco tempo arriviamo a **Geilo**, una delle più importanti stazioni sciistiche del Paese. Proseguiamo sulla RV7 e prima a **Torpo** e subito dopo a **Gol** ci fermiamo per vedere due stavkyrkje. Da qui la strada si fa più scorrevole e nella nostra discesa tra fiumi e laghi verso la capitale siamo accompagnati da grandi tralicci dell'alta tensione (la centrale elettrica di Gol è quella che fornisce il comune di Oslo). Per le 12.30 siamo ad **Oslo**. Riusciamo a scorgere lassù, in cima, il trampolino di *Holmenkollen* da cui è iniziata la nostra avventura quattro anni fa. Sempre più tristi ci avviciniamo al confine e la nostra nostalgia è in parte maggiore per il fatto che oggi è tutto sereno: vabbè, sarà uno stimolo per ritornare al più presto.... Stamani eravamo a 5 gradi, adesso siamo a 27: il nostro viaggio è stato accompagnato da un continuo alleggerimento dei vestiti. Full ha la lingua di fuori. Prima del confine prendiamo l'uscita per Halden e andiamo a recuperare qualche soldino dal punto di restituzione delle tasse sugli acquisti (soldi che comunque riutilizziamo per acquistare un ultimo souvenir). Per le 15 attraversiamo il fiordo di confine e siamo in Svezia. Non incontriamo particolari problemi di traffico. Per le 20 siamo ad **Helsingborg**: abbiamo deciso di cambiare e di non prendere il ponte. Il costo della traversata è di 625 Sek (cioè circa XXX euro, quindi XX conveniente rispetto al ponte di Malmö). Una volta in Danimarca, la nostra meta è l'isolotto di **Faro** ormai diventuato un posto amico. Percorriamo sulla E47 ancora 150 chilometri e per le 22.20 ci fermiamo, stanchi ma soddisfatti della tappa odierna. Ritorniamo a cenare con la luce accesa.

Sabato 4 agosto, Faro – Puttgarden – Lindau (D) | km. 996 |

Sole, caldo, afa.

Alle 7.20 ci alziamo, facciamo due passi con Full e salutiamo la Danimarca. Un'ora più tardi siamo all'imbarco di Rodby. Per le 9.20 eccoci in Germania. Deviamo subito per Puttgarden, in cerca di un distributore (nei 55 chilometri finali di autostrada danese non ce n'era manco uno...). Chiediamo informazioni e il più vicino è a Burg. Percorriamo i 6 km per questa cittadina con un pò di ansia, visto che il motore inizia a 'strappare', ma per fortuna riusciamo a fare il pieno (ben 94 euro) senza restare a secco. La giornata si consuma nella lunga attraversata della Germania sulla autostrada 7. Tutto fila liscio tranne delle lunghe code ad Amburgo. A Memmimngen deviamo sulla 96 per **Lindau**. Anche qui una mezz'ora buona di rallentamenti e code. Per le 21.45 arriviamo nel parcheggio per camper di Lindau. Notte tranquilla

Domenica 5 agosto, Lindau – San Bernardino (CH) – Genova | km. 454 |

Tempo bello.

Dato che ieri abbiamo fatto una bella tirata, oggi ce la prendiamo comoda. Ci svegliamo per le 9 e scopriamo di aver pagato solo 1 euro perchè ieri notte, al buio, abbiamo fatto il biglietto al parchimetro delle auto. Facciamo colazione e partiamo. In Austria facciamo il pieno e poi iniziamo a traversare la Svizzera. Vista la bella giornata, per pranzo decidiamo di salire agli oltre 2000 metri del **Passo del San Bernardino**. La salita è impegnativa, ma noi siamo ben allenati. In cima non c'è più nemmeno un posto libero, quindi scolliniamo e ci fermiamo per uno sputtino. E pensare che a quest'ora, due giorni fa eravamo ad Oslo... com'è lontana la Norvegia! Ripartiamo e per le 14 siamo al confine. A ricordarci che siamo in Italia ci pensa subito un automobilista milanese che ci taglia la strada sgommando. Al primo autogrill Andrea corre a comprarsi un quotidiano sportivo; l'anno scorso, di ritorno dall'Irlanda ha scoperto che l'Inter aveva 'vinto' lo scudetto, magari quest'anno lo danno al Chievo... Per le ore 16.15 siamo al rimessaggio di Genova, felici e soddisfatti della nostra vacanza.

- Totale chilometri percorsi: 11309
- Viabilità. In Norvegia (ma anche in Svezia) abbiamo trovato molti cantieri per l'allargamento di alcune arterie principali. Solo in questi casi abbiamo incontrato traffico (e code). Altrimenti il manto stradale è in buone condizioni (tranne alcune strade secondarie) e consente di tenere una discreta andatura. Affascinanti, quanto inquietanti, i tunnel nelle montagne e sotto il mare. I limiti di velocità nell'attraversamento dei centri abitati sono molto bassi: vengono rispettati dai locali (le multe sono salatissime) che poi partono come schegge appena viene ristabilito il limite di velocità extraurbano. La segnaletica stradale è semplicemente perfetta.
- Traghetto Rodby – Puttgarden. Abbiamo constatato che, per le lunghe code in senso contrario, bisogna evitare l'imbarco da Rodby il venerdì sera e da Puttgarden il sabato mattina